



# Ecomuseo nel bosco degli alberi del pane



Notiziario **ECOMUSEALE** 2011



■ Pescarzo, antica mulattiera in località Cunvai.

# ECOMUSEO Nel Bosco degli alberi del pane

Ci piace descrivere il nostro **Ecomuseo**, con le parole di Georges Henri Riviere, che afferma che l'Ecomuseo "...è lo specchio di una comunità che si guarda per riconoscersi".

Il forte legame che unisce questi borghi con l'ambiente incantevole che li circonda e più in là nel tempo la storia, con le tradizioni tramandate e rinnovate, sono il passato, il presente ed il futuro di questa comunità, legata in modo intenso ed inscindibile con... **"gli alberi del pane"**.

L'Ecomuseo "Nel bosco degli alberi del pane" si estende su una vasta area della media Vallecamonica inserita nel Parco dell'Adamello e comprende i comuni di Ceto, Cimbergo, Paspardo e Capo di Ponte.

La maestosità delle montagne, i castagni secolari e il patrimonio mondiale delle incisioni rupestri caratterizzano e contraddistinguono l'Ecomuseo, offrendo al turista bellezze naturali incomparabili, borghi ricchi di storia e tradizione, rocce incise che ci parlano oggi del passato più lontano .

Nella nostra zona da oltre 10 anni si svolgono attività di ecomuseo, grazie agli enti locali ed a privati aderenti al Consorzio della Castagna di Vallecamonica. da sempre impegnato nel valorizzare e far conoscere questi luoghi.

Contattateci per venire a visitare questi luoghi incantati ed iscrivetevi alla nostra Newsletter per conoscere tutte le iniziative dell'Ecomuseo.

L'Ecomuseo "nel bosco degli alberi del pane" è stato costituito il 19 maggio del 2008 dall'**Unione dei Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo e dal Comune di Capo di Ponte**, con le modalità e finalità previste dalle normative regionali in materia.

L'Ecomuseo nasce con l'intento di **valorizzare un territorio di forte impatto paesaggistico, ricco di storia e tradizioni**, come indicato in dettaglio dai punti che seguono, estratti dalla delibera di costituzione:

- il coinvolgimento e la partecipazione attiva della popolazione in quanto l'ecomuseo rappresenta l'espressione della

■ Parco di Naquane, roccia 1





■ Seradina, roccia 12.

- cultura di un territorio ed ha come principale riferimento la comunità locale;
- la ricostruzione delle trasformazioni sociali, economiche, culturali ed ambientali storicamente vissute dalla comunità e dai territori al fine di accompagnare lo sviluppo sostenibile e condiviso;
- la sensibilizzazione e la promozione allo sviluppo sostenibile delle comunità locali, delle istituzioni culturali scientifiche e scolastiche, delle attività economiche, degli enti e delle associazioni;
- la conservazione ed il restauro di ambienti di vita tradizionali per tramandare testimonianze della cultura materiale ed immateriale, delle abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, delle tradizioni religiose, culturali, ricreative ed agricole, dell'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie utilizzate nelle attività produttive;
- la valorizzazione dei territori e dei loro patrimoni, di immobili caratteristici e storici, di mobili, attrezzi e strumenti di lavoro utili alla ricostruzione degli ambienti di vita tradizionali, consentendone la salvaguardia e la buona manutenzione nonché il rafforzamento delle reti di relazioni locali;
- la ricostruzione di ambienti di vita e di lavoro locali volti alla produzione di beni e servizi da offrire ai visitatori, creando occasioni di impiego e di vendita di prodotti locali, nonché di didattica, sport e svago;
- la predisposizione di percorsi turistici e culturali volti alla ricostruzione di ambienti tradizionali;
- la promozione ed il sostegno delle attività di ricerca scientifica e didattico-educative riferite alla storia, all'arte, alle tradizioni locali ed all'ambiente;
- lo studio, la rappresentazione e la tutela dei paesaggi tipici lombardi.

# Cosa sono gli Ecomusei

## COS'È UN ECOMUSEO

Per spiegare cosa s'intende per ecomuseo, riprendiamo quanto riportato da wikipedia:

"Un ecomuseo (o museo diffuso), è un territorio caratterizzato da ambienti di vita tradizionali, patrimonio naturalistico e storico-artistico particolarmente rilevanti e degni di tutela, restauro e valorizzazione."

L'ecomuseo interviene sullo spazio di una comunità, nel suo divenire storico, proponendo "come oggetti del museo" non solo gli oggetti della vita quotidiana ma anche i paesaggi, l'architettura, il saper fare, le testimonianze orali della tradizione, ecc... La portata innovativa del concetto ne ha inevitabilmente determinato la conoscenza ben oltre l'ambito propriamente museale.

L'ecomuseo si occupa anche della promozione di attività didattiche e di ricerca grazie al coinvolgimento diretto della popolazione e delle istituzioni locali. Può essere un territorio dai confini incerti ed appartiene alla comunità che ci vive. Un ecomuseo non sottrae beni culturali ai luoghi dove sono stati creati, ma si propone come uno strumento di riappropriazione del proprio patrimonio culturale da parte della collettività. Dal 2005 è nata una definizione condivisa da molti studiosi sul concetto di ecomuseo: un patto con il quale la comunità si prende cura di un territorio



## ORIGINE DELL'ECOMUSEO

Il termine ecomuseo fu pensato da Hugues de Varine durante una riunione con Georges Henri Rivière, all'epoca rispettivamente direttore ed ex-direttore e consigliere permanente dell'ICOM (The International Council of Museums), e Serge Antoine, consigliere del Ministro dell'Ambiente. Fu usato per la prima volta nel 1971 in un intervento dell'allora Ministro dell'Ambiente francese, M. Robert Poujade, che l'utilizzò per qualificare il lavoro di un ministero in piena creazione.

Gli ecomusei inizialmente, realizzati ben prima che assumessero questa definizione, furono

pensati come strumenti per tutelare le tracce delle società rurali in un momento in cui l'urbanizzazione, le nuove acquisizioni tecnologiche e i conseguenti cambiamenti sociali, rappresentavano un rischio reale di completo oblio di un patrimonio culturale millenario.

### **ECOMUSEI IN LOMBARDIA**

Le basi per la costruzione del sistema ecomuseale lombardo sono state definite con l'approvazione il 12 luglio 2007 della legge regionale n. 13 "Riconoscimento degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali ai fini ambientali, paesaggistici, culturali, turistici ed economici".





## Il paesaggio ecomuseale



Ancora oggi, nel territorio, si trovano campi terrazzati purtroppo non più coltivati; lo erano un tempo quando l'economia si basava tutta sull'agricoltura e sull'allevamento. La vita degli abitanti si svolgeva tra il lavoro dei campi, l'allevamento degli animali e in autunno la raccolta delle castagne soprattutto nella zona di Deria (Paspardo).

Il castagno è una pianta che in passato è sempre stata legata alla tradizione contadina popolare e che ha costituito, soprattutto in zone di montagna o più in generale in vallate alpine come la nostra, un sostegno alimentare non indifferente. Il termine che veniva e viene coniato per il castagno è infatti "l'albero del pane" e le castagne venivano



considerate dai greci come "noci degli dei". I frutti ed i prodotti derivati (soprattutto farina di castagne e castagne secche) hanno contribuito al sostentamento delle famiglie agricole numerose in tempi di scarsità di cibo, dovuto ad eventi legati ai due conflitti mondiali, integrando la modesta dieta di carboidrati costituita da cerealicole coltivabili localmente come segale e grano saraceno, oppure patate oltre alla farina di mais proveniente dalla pianura. La granella di mais infatti è sempre stata una merce di scambio barattata con le castagne fresche ed erano proprio le nostre genti di montagna a scendere nella pianura bresciana compiendo notevoli tragitti con carretti trainati da bestie da soma per contrattare la propria mercanzia.

Su questo territorio è presente inoltre la maggior concentrazione di rocce incise che raccontano otto millenni di storia. Per visitarle ed apprezzarle sono stati istituiti parchi in entrambi i versanti della valle.

Il più importante è sicuramente il Parco Archeologico Nazionale di Naquane al quale si aggiungono la Riserva Regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo e, sul versante occidentale, il Parco Comunale di Seradina e Bedolina. Il turista potrà così scoprire queste rocce ed immergersi nella vita dei nostri antenati camuni, che non incidevano solamente per raccontare il loro mondo ma per trasmettere messaggi che appartenevano alla loro vita spirituale rifacendosi ad antichi miti ed eroi, commemorando fondamentali momenti di vita sociale con incisioni di uomini,

guerrieri, armi, animali ed oggetti costruiti e posseduti che rivestivano ruoli molto importanti, persino riferibili a gesti ed azioni di carattere sacro.

Ambiente rurale ma anche patrimonio artistico, culturale e religioso: degne di nota sono la Pieve di S.Siro, una chiesa costruita intorno all'XI secolo e il Monastero di S.Salvatore nel comune di Capo di Ponte.

Due cime fanno da cornice all'ecomuseo nel Bosco degli Alberi del pane, il: Pizzo Badile e il Tredenus, mete per appassionati di escursioni, che danno un'impronta fiabesca a questa zona e che si confrontano con l'imponenza della Concarena, "montagna di luce", che da il nome ad un altro ecomuseo di grande interesse

Quindi emerge che questo ecomuseo è inserito in ambienti tuttora incontaminati e preservati nel loro aspetto originario con sentieri che portano in mezzo a boschi e prati e che rendono la visita, oltre che istruttiva, anche piacevole.



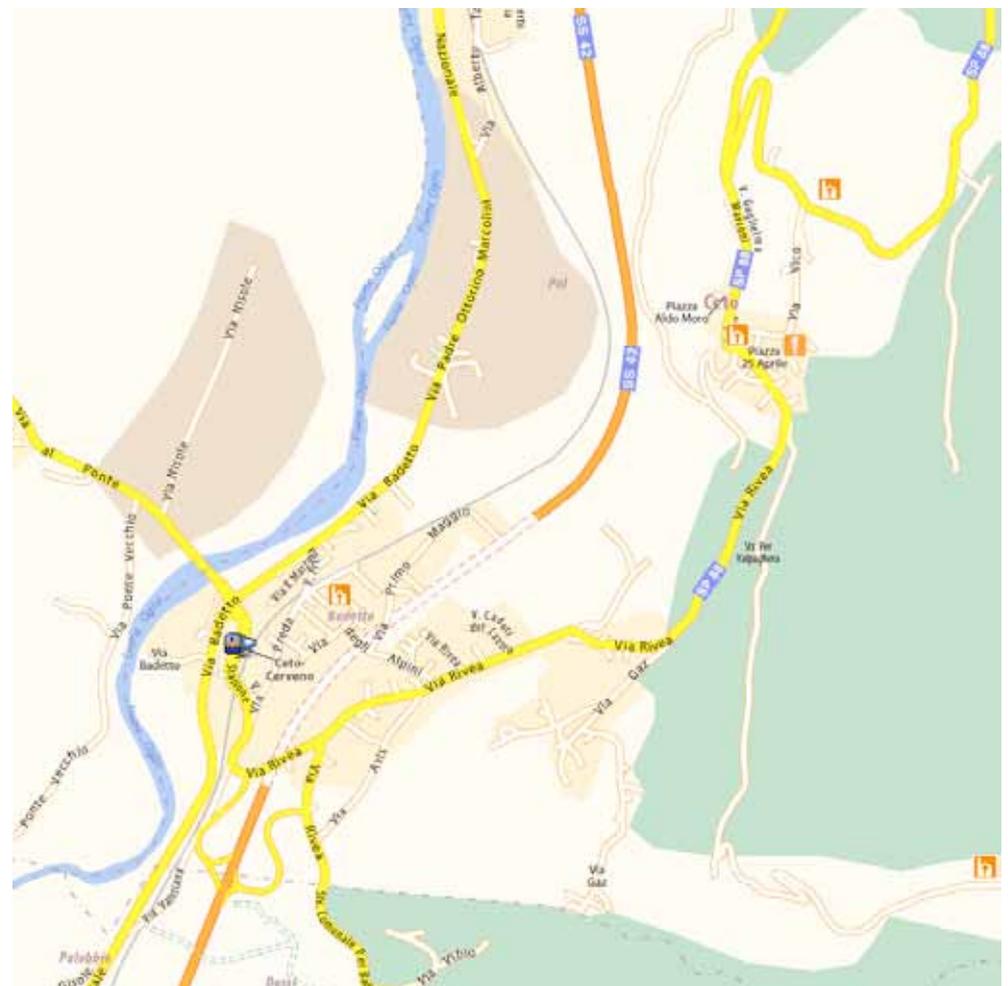
# Le porte Ecomuseali

Premesso che la visita all'Ecomuseo può partire da più punti del territorio, consigliamo per comodità di iniziare la visita da uno dei borghi o dal "bosco di Deria" e di non dimenticare di portare con se le cartine delle località e le schede turistiche del territorio che si possono trovare e scaricare dal sito:  
[www.ecomuseonelboscodegialberidelpane.it](http://www.ecomuseonelboscodegialberidelpane.it)

Ecco di seguito una breve descrizione delle "Porte Ecomuseali"

## CETO

Il primo paese nel percorso è Ceto, con la frazione Nadro conta n.1970 abitanti, si trova a m.453 .s.l.m.

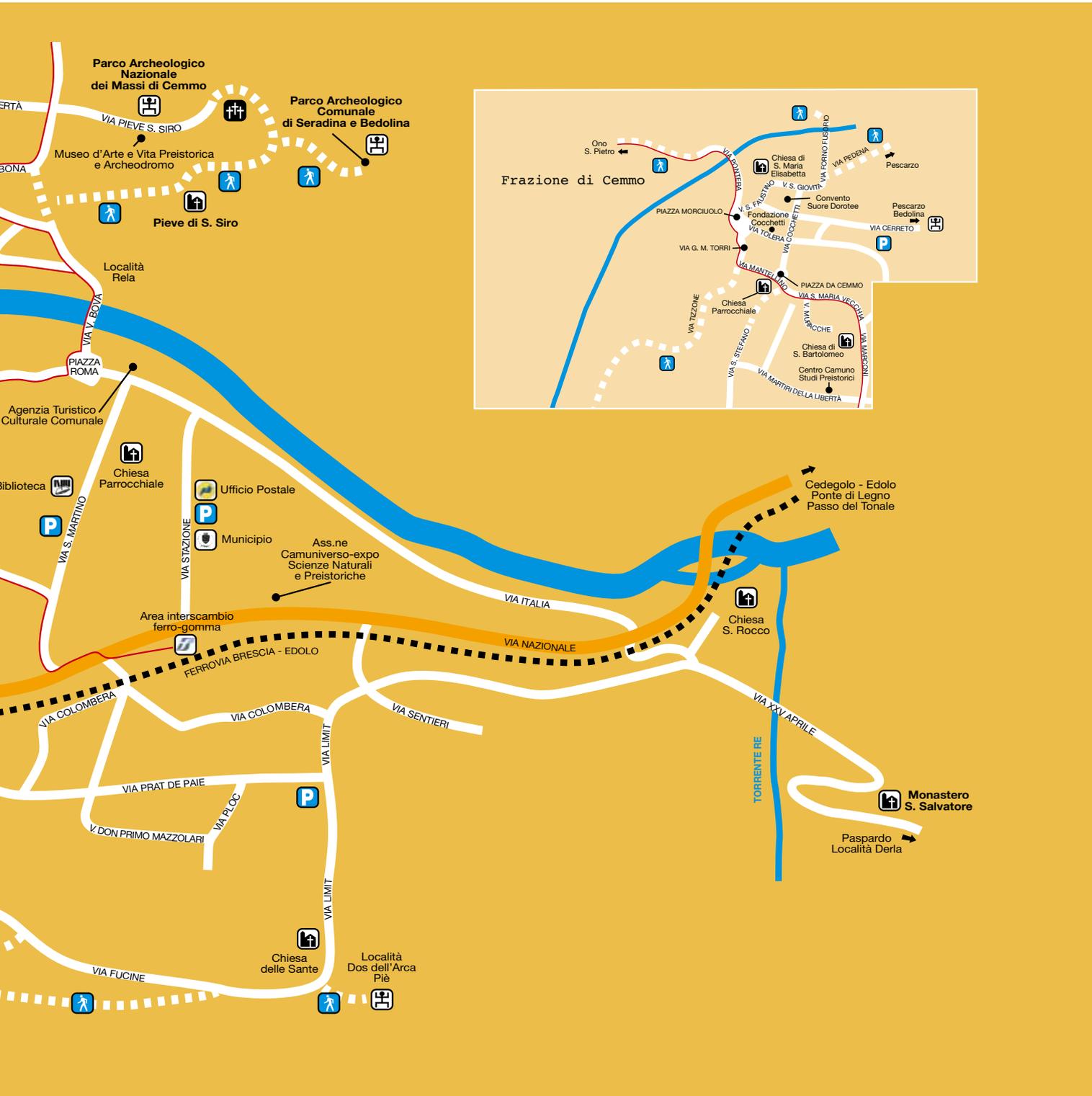




## CAPO DI PONTE

Scendendo dalla strada della Deria, immersa in un bosco di castagni (prov. 88) si giunge al paese di Capo di Ponte. Conta con le frazioni Cemmo e Pescarzo 2510 abitanti e si trova a m. 362 s.m.l..





## Gli itinerari



### CETO

La nostra visita all'Ecomuseo Nel Bosco degli Alberi del Pane, ha inizio dal bellissimo borgo di Nadro, frazione del comune di Ceto, con il suo Centro Storico sul quale primeggia la grandiosa torre di granito alta circa 30 metri. In una casa padronale del XVI secolo ristrutturata ha sede il Museo della Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo, punto di introduzione e ingresso alla Riserva raccoglie un'esposizione didattica sull'arte rupestre.

Da Nadro andiamo verso Ceto e ci addentriamo nel Centro Storico interessante con il suo intrigo di viuzze che ci portano ad ammirare alcune case che hanno conservato la struttura originaria di abitazione signorile con la bellezza di loggiati e portali.

Salendo verso Cimbergo appena fuori dal paese è ubicata la chiesa di S:Faustino e Giovita, la quale dopo anni di abbandono è stata restituita al suo splendore grazie ad un progetto di restauro. Da allora viene utilizzata per periodiche funzioni religiose e ospita mostre, concerti e manifestazioni culturali. Nelle immediate vicinanze della chiesa si trova l'Azienda Agricola San Faustino con annesso l'agriturismo e B&B, con possibilità di degustare i propri prodotti tipici.



### CIMBERGO

Lasciato Ceto dopo circa 4 Km attraverso la S:P. 88 contornata da castagneti raggiungiamo il paese di Cimbergo dominato dal Castello ( XII / XIII secolo ) con i resti delle sue imponenti mura, qualche merlatura guelfa e il portale d'ingresso in granito. Il Castello sorge su di uno spuntone di roccia in posizione di ottima difesa fa pensare a quanta importanza può aver avuto ai tempi delle lotte fra guelfi e ghibellini.

Oltre che dalla strada provinciale, attraverso i sentieri della Riserva, si arriva comodamente nell'area di Campanine posta sotto l'abitato di Cimbergo, una vasta area centrale della Riserva che congiunge Foppe di Nadro con Paspardo. Le numerose rocce individuate presentano incisioni appartenenti

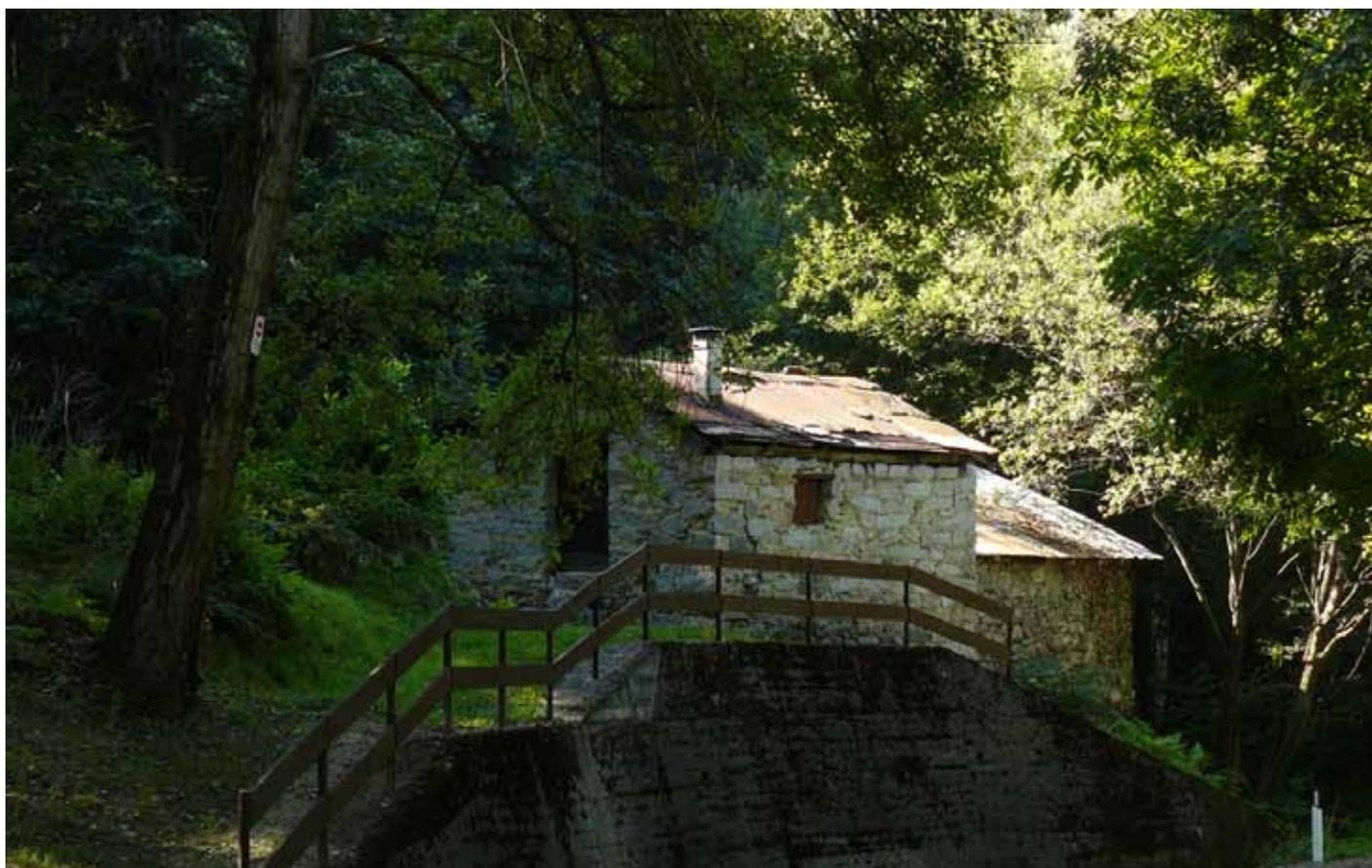
per lo più all'età del ferro: scene di caccia, lotta, abitazioni, animali immaginari e sacri; accanto a questi segni preistorici, vi è una ricca concentrazione di figure attribuite al Medioevo: croci, scene funebri, simboli.

Seguendo a piedi il percorso della riserva vi è la possibilità di pernottare in tre baite ristrutturate (le foresterie della riserva nel bosco) e gestite dall'associazione L'Ontano Verde.

Entrando in paese facciamo una passeggiata per le vie del Centro Storico dove si può ammirare in Via Tobia una delle case più antiche di Cimbergo: qui si narra abbia soggiornato il Doge di Venezia. Attraverso una strada sterrata che ci porta fuori dall'abitato si può visitare l'antico mulino ancora attivo con funzioni polivalente.

I mulini di Cimbergo erano due. Il mulino di sopra e quello di sotto. La disponibilità dell'acqua dei torrenti Fus e Vecola li rendeva funzionanti tutto l'anno. Un mulino veniva utilizzato solo per macinare la segale, l'altro per tutti i tipi di cereali e di altri prodotti come le castagne secche.

Grande importanza aveva il grano che una volta macinato veniva dato ai contadini, ma una parte era trattenuta e consegnata al comune come affitto del mulino. Il tempo di macinare era diviso in modo ordinato, secondo le diverse famiglie e, per quanto riguarda i mulini di Cimbergo, accedevano ad essi anche gli abitanti di Paspardo. Ad oggi rimane un solo mulino ancora attivo.



Un edificio, che aveva un posto centrale nel centro abitato, e che accomuna i quattro paesi dell'ecomuseo era la stalla. Essa non serviva solo come luogo di ricovero per gli animali, ma anche per riunione degli uomini che andavano nella stalla durante le giornate invernali per parlare e chiacchierare. Gli anziani raccontavano vicende e storie della loro giovinezza, mentre i bambini stavano ad ascoltare. Si possono quindi osservare nei centri storici molte stalle ma, la maggior parte, prive di bestiame.

Per chi ha passione delle passeggiate in alta montagna si segnala il monte Volano, accessibile con la strada che comincia dal paese di Cimbergo.



### **PASPARDO**

Lasciato Cimbergo raggiungiamo Paspardo a 1000 m.di altezza in una posizione panoramica con la vista che spazia dalla valle al lago d'Iseo. Il Centro Storico ci presenta angoli e scenari inaspettati: vicoli, antri e volti, portali in pietra e granito, affreschi murali e santelle.

Un punto forte del paese è da qualche anno il Consorzio della castagna di Vallecamonica che nasce a Paspardo, nella primavera del 1996, per iniziativa della locale Amministrazione Comunale e di un gruppo di privati cittadini, accomunati dalla volontà di attivare un forte processo di rivalorizzazione di quel grande patrimonio che rappresentano i castagni della Vallecamonica. Di riprendere una parte della nostra storia, ricordando l'enorme importanza economica e sociale rivestita dai castagneti nei comuni della Valle, fino agli anni sessanta. Negli ultimi decenni questo prezioso patrimonio è stato un po' "dimenticato", ma è ora obiettivo del Consorzio riprendere questa grande realtà del passato, proponendosi di:

- Promuovere il risanamento e la valorizzazione economico-produttiva dei

castagneti della Valle Camonica, contribuendo in tal modo alla riqualificazione e alla salvaguardia delle aree montane; (Pratiche colturali volte al mantenimento delle tradizioni tramandate e comunque indispensabili per la continuazione della produzione della pianta hanno visto un veloce decadimento in corrispondenza del periodo di sviluppo economico degli anni '60 del secolo scorso causando un abbandono di tale attività per la prospettiva di molta gente verso la possibilità di disporre di un salario sicuro a fine mese rispetto ad una vita di sacrifici che non ripagava degli sforzi compiuti se non per il sostentamento alimentare).

- Recuperare la tradizione della castagna anche a fini agrituristici.
- Creare opportunità occupazionali e sviluppo di specifiche competenze professionali.

Ruolo fondamentale nell'attività produttiva del Consorzio della castagna lo copre il mulino. Il mulino di Paspardo a differenza di quello di Cimbergo è un macchinario moderno, infatti funziona a corrente elettrica e non ad acqua. Le pietre sono 2, una fissa ed una in movimento.

Il telaio è tutto in legno, le farine possono avere varie misure di granella in base al passaggio nel buratto.

Si possono macinare tutti i cereali, ma nel periodo autunnale hanno priorità le castagne.

Dalla farina di castagne derivano vari prodotti: biscotti, torte, pasta, distillati, marmellate, creme cosmetiche, vellutate, panettone.

La zona del comune di Paspardo è una delle più importanti aree di arte rupestre al mondo; numerose le località con rocce incise (In Vall, Sottolaiolo, Plas, Dos Costapeta); in località Plas si trova la famosa composizione detta "Capitello dei Due Pini" appartenente all'età del Rame e scoperta nel 1957 da prof. Anati ed è stata scelta come simbolo del Centro Camuno Di Studi Preistorici.

Le meraviglie storiche e paesaggistiche racchiuse in questi luoghi offrono a chi li percorre la possibilità di esplorazione del paesaggio e conoscenza della cultura locale e nello stesso tempo danno al turista accoglienza e alimentazione basata sulla produzione locale, di qualità e garantita.

Percorrendo la strada che conduce alla Zumella e al rifugio Colombè (mt. 1750 s.l.m.) si può visitare il CENTRO FAUNISTICO DI PASPARDO realizzato dal Parco dell'Adamello in località Fles,(1 km oltre il paese): è un'area di sette ettari attrezzata per la cura e la riabilitazione degli animali selvatici: dispone di un piccolo centro



visitatori, di un laboratorio veterinario per il primo soccorso della fauna selvatica e di un sentiero realizzato con pannelli didattici. Il centro è accessibile anche a persone con disabilità motorie e ai non vedenti che possono accedere a una parte del percorso con adeguata pavimentazione e dotato di pannelli informativi tradotti in Braille.

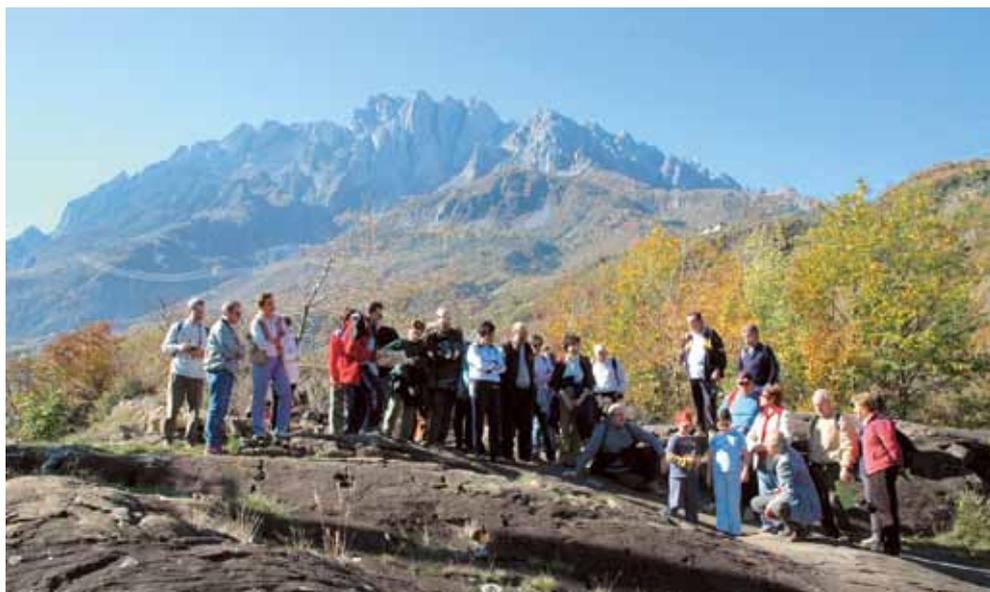


### **CAPO DI PONTE**

Terminata la visita a Paspardo, percorriamo la strada della Deria (prov. 88) circa 8 km, che si snoda all'interno di un bosco ricco di castagni ultracentenari, in quest'area sono state ristrutturate alcune baite tipiche e vi si trova l'Agriturismo "Il Castagnolo": Poco più giù, sulla sinistra ecco la piccola Chiesa dedicata alla Maternità di Maria costruita nel 1800 per volere degli abitanti di Paspardo per poter partecipare alle funzioni senza risalire fino al paese durante il periodo della raccolta delle castagne.

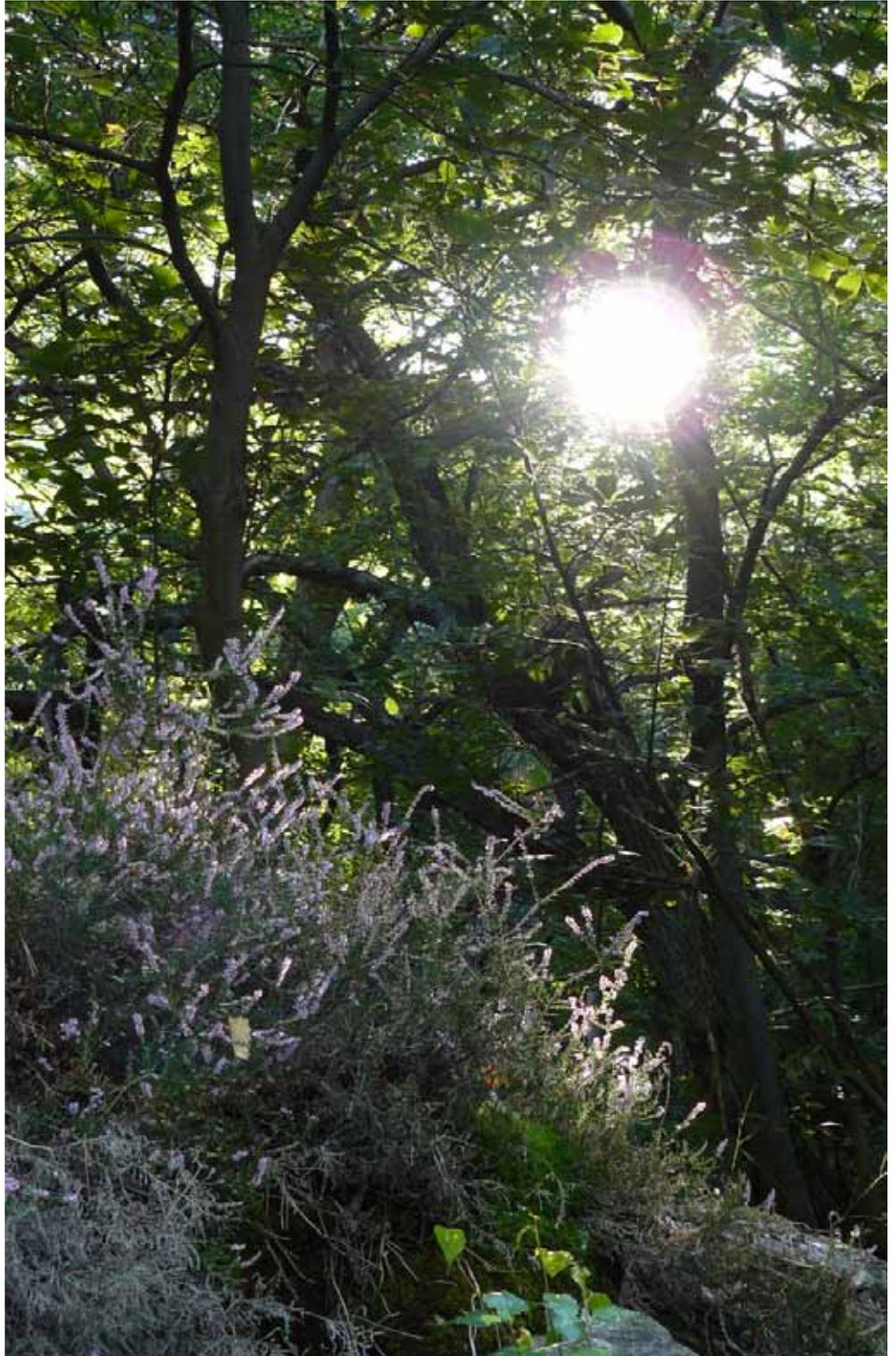
Il territorio dell'Ecomuseo possiede notevoli testimonianze di arte religiosa, appena prima dell'abitato di Capo di Ponte è possibile visitare la chiesa di S:Salvatore di costruzione romanica ancora ben conservata, era la chiesa del Monastero dei frati Cluniacensi del quale purtroppo non esistono che poche tracce. Dello stesso periodo è anche la Pieve di S.Siro a Cemmo, si innalza a strapiombo sull'Oglio ed è ricca di decorazioni scultoree. Il comune di Capo di Ponte è centrale nel quadro dell'arte rupestre camuna, le aree istoriate si estendono sia nel versante orientale ( Parco Nazionale Archeologico di Naquane), sia su quello occidentale ( Parco Comunale di Seradina e Bedolina).

Il percorso di visita può essere completato



visitando il borgo di Pescarzo, un piccolo gioiello di origini medievali dove la vita che scorre tranquilla sembra riportare indietro nel tempo coloro che vi sostano, anche per gustare la cucina casalinga di una piccola trattoria. Molto importante per i prodotti tipici si segnala il caseificio Cissva.





# L'ospitalità

## CAPO DI PONTE

### ALBERGHI

#### Hotel Cumili

25044 - Capo di Ponte (Bs)  
Via Stazione, 1  
Telefono: +39 0364 42034  
Fax: +39 0364 42034  
e-mail: albergocumili@hotmail.com  
www.hotelcumili.it

#### Hotel Graffiti Park

25044 - Capo di Ponte (Bs)  
Telefono: +39 0364 42013  
Fax: + 39 0364 426675  
e-mail: info@graffitipark.it  
www.graffitipark.it

#### Locanda Bottanelli

25044 - Capo di Ponte (Bs)  
Via Rive, 3 (Fraz. Pescarzo)  
Telefono: +39 0364 42102  
Fax: +39 0364 42102  
E-mail: info@locandabottanelli.it

### BED AND BREAKFAST

#### B & B - Casa Visenza

25044 - Capo di Ponte (Bs)  
Via S. Faustino 7,  
Cemmo di Capo di Ponte  
Telefono: +39 0364 426112  
Fax: +39 0364 426112  
casavisenza@fastwebnet.it  
www.casavisenza.it

#### B & B - I Camuni

25044 - Capo di Ponte (Bs)  
Via San Rocco, 7, Fraz. Pescarzo  
Telefono: +39 0364 42367  
Fax: +39 0364 42367  
e-mail: daniela@camuni.it  
www.camuni.it

### BAR e RISTORANTI

#### Ristorante Pizzeria La Pieve

Cemmo di Capo di Ponte (Bs)  
Telefono/Fax: +39 0364 42367

#### Bar Edicola Angel's

25044 - Capo di Ponte (Bs)  
Telefono: +39 0364/331380

#### Bar Tabacchi Cafini

25044 - Capo di Ponte (Bs)  
Telefono: +39 329/8141758

#### Bar Genny

25044 - Capo di Ponte (Bs)  
Telefono: +39 347/9386313

#### Bar La Perla

25044 - Capo di Ponte (Bs)  
Telefono: +39 347/9169200

#### Bar Nazionale

25044 - Capo di Ponte (Bs)  
Telefono: +39 0364/331357

#### Bar Sinthony

via Nazionale  
25044 - Capo di Ponte (Bs)  
Telefono: +39 0364/331254



# L'ospitalità



22

## CETO

### AZIENDE AGRITURISTICHE

#### Azienda agricola San Faustino

Località San Faustino

25040 - Ceto (Bs)

Telefono: +39 328 1932486

#### Rifugio Alpino Val Paghera

Località Valpaghera

25040 - Ceto (Bs)

Telefono: +39 0364 433984

+39 0364 433702

### BAR e RISTORANTI

#### Lambich - Ristorante

Via Nazionale, 45 - 25040 - Ceto (Bs)

Telefono: +39 0364 434486

#### Pippo - Ristorante Albergo

Via Nazionale, 24 - 25040 Ceto (Bs)

Telefono: +39 0364 433752

email: giovannirug@hotmail.it

## CIMBERGO

### ALBERGHI

#### Castello

Via IV Novembre 17

25040 Cimbergo (BS)

Telefono: 0364 48033

#### Bed and Breakfast

Locanda Castello

Via IV Novembre 17

25040 Cimbergo (BS)

Telefono: 0364 48033

### BAR e RISTORANTI

#### Rifugio De Marie

Località Malghe di Volano

25040 - Cimbergo (Bs)

Telefono: 0364 331121



## PASPARDO

### AZIENDE AGRITURISTICHE

#### Il Castagnolo

25040 - Paspardo (Bs)

Telefono: 338 3067383 - 348 4436908

[www.ilcastagnolo.it](http://www.ilcastagnolo.it)

### BAR e RISTORANTI

#### Ai Pozzi - Bar, Ristorante, Pizzeria

Piazzale Padre Marcolini, 19

25050 - Paspardo (Bs)

Telefono: +39 0364 48296

#### Salari - Bar Ristorante

Via Bertolotti, 7

25050 - Paspardo (Bs)

Telefono: +39 0364 48026



## **SEDI**

La sede principale dell'Ecomuseo è a Ceto,  
c/o **UNIONE DEI COMUNI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO**  
Via G. Marconi 8, 25040 Ceto (BS)  
tel. 0364-436127  
email: info@alberidelpane.it

Per informazioni e per ricevere  
materiale turistico didattico è possibile rivolgersi  
alle seguenti strutture:

### **AGENZIA TURISTICO CULTURALE COMUNALE DI CAPO DI PONTE**

Via Italia, 32 - Tel. 0364 42104 - 334 6575628  
email: agenzia.capodiponte@libero.it

Presso le sedi dei **COMUNI DI CAPO DI PONTE,  
CETO, CIMBERGO E PASPARDO**  
e a breve presso l'**INFOPOINT DI CAPODIPONTE**  
(in fase di ultimazione)



## **CONTATTI**

Sede: c/o **Unione dei comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo**  
Via G. Marconi 8, 25040 Ceto (BS) tel. 0364-436127  
email: info@alberidelpane.it

*Coordinatore Comitato Tecnico/Scientifico:*  
**Prof. Angelo Fossati**

*Componenti del Comitato Tecnico Scientifico:*  
**Arch. Gabriele Bersani** (Responsabile Uffici Tecnici  
dell'Unione dei Comuni)

**Arch. Tiziana Cittadini** (Sovrintendente Riserva delle  
Incisioni Rupestri di Ceto/Cimbergo e Paspardo)

**Dott.ssa Anna Casella** (Docente di Antropologia Culturale  
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia)

Referente dell'Ecomuseo:  
**Dott. Germano Squaratti**